



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DEL MOLISE

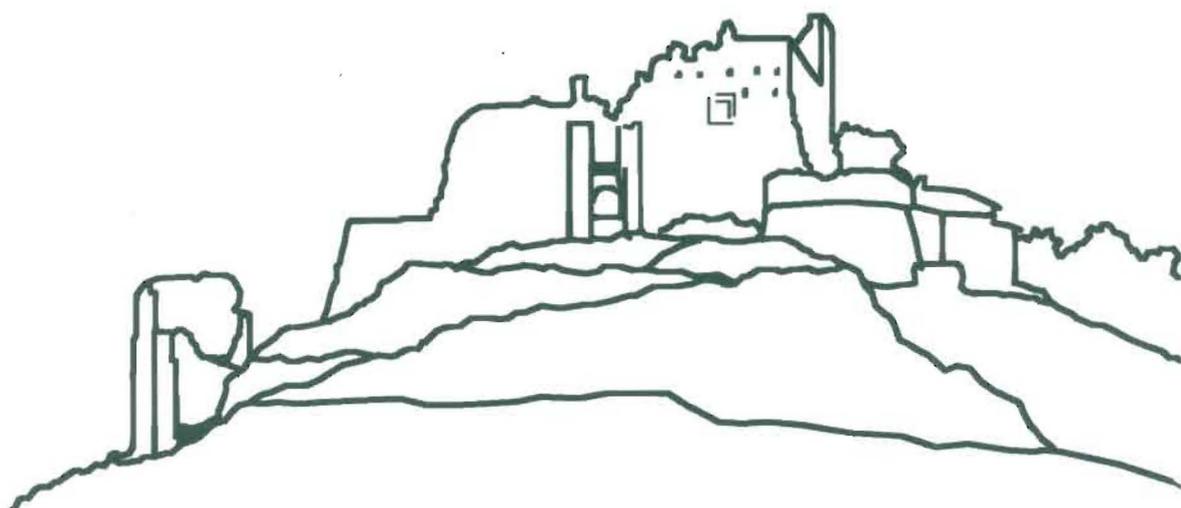


Società Botanica  
Italiana onlus

104° Congresso Nazionale  
della Società Botanica Italiana onlus

*Le scienze botaniche nella cultura e  
sviluppo economico del territorio*

**Riassunti  
delle comunicazioni e dei poster**



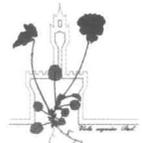
Campobasso, 16-19 settembre 2009  
Aula Magna di Ateneo

A cura di Piera Di Marzio, Paola Fortini e G. Stefania Scippa



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DEL MOLISE

Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali  
Facoltà di Agraria  
Dip.to STAT, Dip.to SAVA

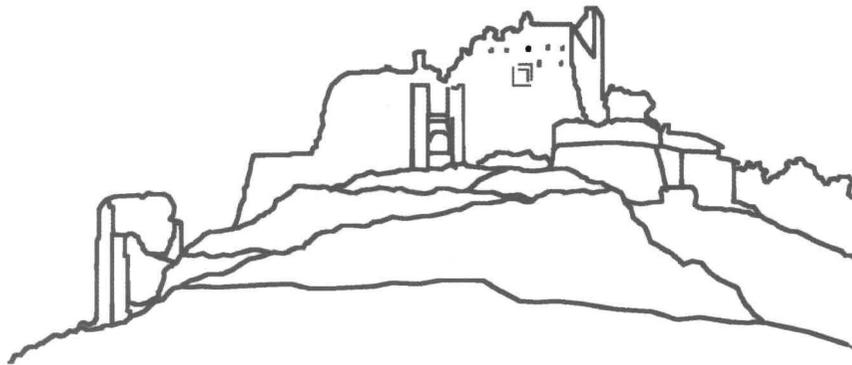


Società Botanica  
Italiana onlus

*104° Congresso Nazionale*  
della *Società Botanica Italiana* onlus

*Le scienze botaniche nella cultura  
e sviluppo economico del territorio*

Campobasso, 16-19 settembre 2009  
Aula Magna di Ateneo



**Riassunti**  
**delle comunicazioni e dei poster**

A cura di Piera Di Marzio, Paola Fortini e G. Stefania Scippa

ISBN 978-88-96394-00-7

## P2 = Archeopalinologia a *Stabiae* - Napoli (79 d.C.): primi dati sulle Ville Arianna e San Marco

P. Caprio<sup>1</sup>, P. Torri<sup>1</sup>, M.C. Montecchi<sup>1</sup>, A. Ciarallo<sup>2</sup>, C.A. Accorsi<sup>1</sup>

<sup>1</sup>Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, Dip.to di Paleobiologia e dell'Orto Botanico; <sup>2</sup>Soprintendenza Speciale ai Beni Archeologici di Napoli e Pompei

Il lavoro presenta i primi dati archeopalinologici riguardanti due ville romane (Villa Arianna e Villa San Marco) dell'antica *Stabiae* (oggi Castellammare di Stabia - Napoli), che fu sepolta, al pari di Pompei ed Ercolano, dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C.

**Metodi** - Su circa 40 campioni prelevati ne sono stati analizzati 17: 14 archeopalinologici (1 di cenere e 13 dello strato di frequentazione del 79 d.C.), più 3 controlli muscinali. I campioni sono stati trattati con metodi correnti e analizzati al MO (400 e 1000X), redigendo spettri pollinici percentuali (taluni ancora provvisori con conteggi variabili da 200 a 700 granuli).

**Risultati** - Lo stato di conservazione dei reperti è discreto-ottimo, le concentrazioni sono medie/basse, la flora è ricca (100 taxa, con ca. 40 comuni alle due Ville e 20 nuovi per l'area Vesuviana - dati arrotondati). Negli spettri pollinici prevalgono le erbe (media 71%). I taxa più abbondanti (> 5% nello spettro medio) sono: *Gramineae* spontanee, Cichorioideae, *Castanea*, *Juglans*, *Olea*. La flora include numerose piante utili: oltre a castagno, noce e olivo sopra citati vi sono taxa indicatori di piante alimentari (*Allium*, *Asparagus*, *Beta*, *Brassica*, *Mentha*, *Pinus* cf. *pineae*, *Prunus* cf. *avium*, *Rosmarinus officinalis*, *Sinapis*, *Ruta*), tessili (*Cannabis sativa*), ornamentali (*Buxus*, *Hedera*, *Liliaceae*, *Matthiola*, *Myrtus*, *Platanus orientalis*, *Rosa*, *Taxus baccata*). Si può ricostruire un paesaggio aperto, fortemente antropizzato, caratterizzato da aree a prato/pascolo che, in accordo con le fonti classiche, testimoniano attività di pastorizia/allevamento nell'area circostante le Ville e da coltivazioni di noce, olivo, vite. Appaiono anche coltivazioni di cereali e canapa, ma meno consistenti o più lontane. Nell'ambito delle Ville i dati suggeriscono orti-giardini con qualche albero da frutto e da ombra, ortaggi, piante aromatiche, siepi, pergolati, spazi fioriti. Nel paesaggio vegetale naturale/seminaturale che sta sullo sfondo appaiono formazioni caratterizzanti fasce vegetazionali diverse: la vegetazione mediterranea a sclerofille sempreverdi (*Quercus ilex*, *Myrtus*, *Olea*, *Phillyrea*) nuclei di pinete (*Pinus* cf. *halepensis*, *Pinus* cf. *pineae*), boschi di latifoglie decidue (*Quercus* decidue, *Castanea*, *Fagus*, *Fraxinus excelsior*/F. *oxycarpa*, *F. ornus*, *Tilia*, *Ulmus* ecc.). Alcuni di tali alberi potevano essere presenti nell'ambito delle Ville, come l'olmo, di cui sono state rinvenute radici carbonizzate a Villa S. Marco. I dati testimoniano anche vegetazione di ambienti umidi (*Alnus*, *Populus*, *Typha* tipo *angustifolia*, tipo *Phragmites*, ecc.) legata verosimilmente al fiume Sarno che scorre tuttora in zona. Il polline di noce, abbondante in alcuni campioni, ha taglia molto variabile (25 - 54 µm) cosa che suggerisce la presenza di varietà diverse. Il dato, da approfondire, è interessante perché a *Stabiae* sono state ritrovate anche noci intere o parziali, attualmente conservate presso il Laboratorio di Ricerche Applicate della Soprintendenza, che sembrano ascrivere alla var. *Sorrentina*, apprezzata ancora oggi, e che sono importanti considerato che *Stabiae* apre la penisola Sorrentina.

**Conclusioni** - Questi primi dati sostengono il proseguire della ricerca. Il materiale pollinico è buono, idoneo a infittire i dati intorno a un episodio storico di alto interesse quale è stata l'eruzione del Vesuvio del 79 d.C., aumentando la conoscenza del paesaggio vegetale e dei rapporti umani-piante in area vesuviana nel I secolo d.C.